

I jihadisti colpiscono in Cabilia. La deflagrazione sentita a molti chilometri di distanza

PIANETA

La condanna della comunità internazionale Nella regione colpita operano gruppi qaedisti

Algeria, torna la «guerra santa»

Kamikaze si fa saltare davanti a una scuola di polizia: 43 morti fra i giovani in fila per un concorso
Con il Ramadan alle porte s'intensificano gli attentati integralisti. Domenica scorsa altre vittime

di Umberto De Giovannangeli

UNA CARNEFICINA La più orrenda degli ultimi mesi in Algeria. Almeno 43 persone sono morte nell'attentato suicida avvenuto ieri davanti a una scuola di polizia di Issers, una cinquantina di chilometri a est di Algeri. Almeno 38 i feriti, riferisce il ministero de-

gli Interni algerino. Alle 8 circa, riferiscono le prime testimonianze, un uomo si è scagliato con un camioncino imbotito di esplosivo contro l'Accademia della Gendarmeria di Issers, nella martoriata zona di Boumerdes, 50 km ad est di Algeri, proprio mentre molti universitari si trovavano davanti all'ingresso dell'edificio per partecipare ad un concorso d'ammissione al corpo militare. Una delle rare possibilità di lavoro stabile in Algeria dove la disoccupazione resta a livelli molto alti, principalmente tra i giovani sotto i 30 anni. Dopo la violenta deflagrazione, percepita a chilometri di distanza, «è l'orrore», raccontano alcuni abitanti del posto. «Pensavamo ad un terremoto», dice Ami-



Il luogo dell'attentato vicino ad Algeri, dove un'auto piena di esplosivo si è schiantata contro la scuola di polizia. Foto Ansa

ne K., «poi sono andati in frantumi i vetri e abbiamo capito. Sono uscito in strada. Ho dovuto scavalcare dei corpi. Brandelli di carne ovunque». «È stata una vera carneficina», conferma il padre di uno dei ragazzi uccisi dall'attacco kamikaze. Molte auto parcheggiate nella vicinanze hanno preso fuoco e diverse abitazioni della zo-

na sono state danneggiate. Mentre decine di ambulanze in arrivo anche dai villaggi vicini si sono affrettate a raccogliere i corpi senza vita e a prestare i primi soccorsi, un imponente sistema di sicurezza paralizza la regione. Le strade che collegano Algeri alle montagne della Cabilia sono bloccate. Lo stesso ministero dell'interno

Yazid Zerhouni è costretto a raggiungere il luogo dell'attacco in elicottero. «Continueremo a combattere senza sosta queste orde criminali fino alla loro eliminazione», dice ma è evidente lo sgomento dell'Algeria e del mondo intero davanti anche a questa ennesima strage. Molti Paesi - tra i quali l'Italia - si sono mobilitati per esprimere la loro solidarietà al Paese dove dal 1992 ad oggi il terrorismo di matrice islamica ha fatto oltre 200 mila morti. Un ennesimo colpo

alla politica del perdono promossa dal presidente Abdelaziz Bouteflika con una serie di iniziative, sottolineano gli analisti, la legge della Rahma (1995), poi la Concordia civile (1999) ed infine la Riconciliazione nazionale (2005), che ancora non hanno portato a quella pace tanto attesa dalla popolazione. «La riconciliazione si è conclusa ormai da tempo», spiega Amis Rahmani, direttore del quotidiano specializzato nei movimenti islamici, Ennahar. «Ora la parola d'ordine è la lotta an-

ti-terrorismo. Ogni mezzo viene fornito alle forze di sicurezza per mettere fine al fenomeno». «Anche la recente serie di attacchi è una risposta alla dura lotta dell'esercito che ha eliminato una decina di terroristi tra cui diversi emiri», aggiunge Rahmani sottolineando «che i gruppi armati continuano a colpire nel triangolo Bouira-Boumerdes, Tizi Ouzou senza riuscire ad estendere il loro raggio di azione in altre zone». L'attacco di ieri mattina è il quarto attentato suicida compiuto in meno di un mese in Cabilia. Il 23 luglio un kamikaze a bordo di una moto-bomba si è immolato contro un convoglio ferendo una ventina di militari. Il 3 agosto viene colpita Tizi Ouzou mentre il 10 agosto 8 civili vengono uccisi da a Zemmouri El Bahri, sempre nella regione berbera. A meno di due settimane dall'inizio del Ramadan la paura resta alta. Il mese sacro dell'Islam è considerato dai jihadisti il periodo più propizio per colpire e garantirsi il paradiso. Fonti non ufficiali di Algeri stimano a 3-400 il numero di militanti islamici armati ancora presenti in territorio algerino. La Cabilia dà rifugio a diversi «emiri» di Al Qaeda nel Maghreb islamico, il gruppo guidato da Abdelmalek Droukdel, alias Abu Mossaab Abdeluadud, che ha rivendicato gli attentati suicidi commessi dal 2007 in Algeria.

KAMIKAZE IN ALGERIA

Almeno 43 morti e decine di feriti nell'attentato kamikaze compiuto davanti a una scuola di polizia di Issers, in Algeria.

Numerosi candidati a un concorso erano in fila davanti alla scuola quando è piombata su di loro l'autobomba

GLI ATTACCHI SUICIDI IN CABILIA

10 agosto: otto civili sono morti in un attacco kamikaze contro una caserma a Zemmouri El Bahri

3 agosto: 25 persone sono rimaste ferite a Tizi Ouzou, il capoluogo della regione berbera

23 luglio: un kamikaze a bordo di una moto si è fatto esplodere al passaggio di un convoglio dell'esercito a Lakedaria (70 km ad est di Algeri) ferendo 13 militari.



Gli ultimi due attentati sono stati rivendicati da Al Qaeda per il Maghreb islamico (ex-Gruppo salafita per la predicazione e il combattimento)

Uno dei più sanguinosi attacchi alle forze internazionali in Afghanistan dal 2001 ad oggi: dieci militari francesi sono rimasti uccisi, ed altri ventuno feriti, in un'imboscata della guerriglia talebana nel distretto di Sarubi, a circa 50 chilometri da Kabul. I ventuno feriti, nessuno dei quali in pericolo di vita, saranno rimpatriati quest'oggi. Gli uomini del contingente Isaf - appartenenti a tre diversi corpi di paracadutisti - erano in ricognizione quando sono stati colti di sorpresa da un centinaio di insurrezionalisti. Soltanto l'invio di supporto aereo e di truppe americane ed afgane ha fatto sì che la battaglia non avesse risolto ancora più gravi. Anche un ingente numero di guerriglieri (trenta, nelle stime francesi) sa-

Afghanistan, strage di soldati francesi

Dieci militari uccisi e 21 feriti in una sanguinosa imboscata. Sarkozy vola subito a Kabul

di Emiliano Dario Esposito

rebbe rimasto ucciso nel conflitto, e, secondo quanto dichiarato dal capo di Stato maggiore francese Jean-Louis Georgelin, «un importante capo della ribellione talebana» sarebbe stato ferito. La Francia aveva perso, dall'inizio della missione in Afghanistan, soltanto dodici uomini. L'agguato di ieri ha il bilancio più alto di vittime per l'esercito francese dall'attentato a Beirut del 1983, nel quale morirono 58 soldati. «Nella sua lotta contro il terrori-

simo, la Francia è stata sempre duramente colpita», ha affermato il presidente francese Nicolas Sarkozy, oggi a Kabul per manifestare la propria solidarietà al contingente transalpino. Sarkozy resta fermo sulle sue posizioni e ribadisce di voler proseguire «la lotta contro il terrorismo» al fianco di Washington. Non è da escludere però che i gravi fatti di ieri possano ridare vigore alle polemiche interne: la Francia ha in

Afghanistan 2600 truppe, 700 delle quali inviate - dopo forti pressioni statunitensi - soltanto negli ultimi mesi, e tra le pesanti critiche dell'opposizione di sinistra. Mentre infatti i socialisti hanno già chiesto un dibattito in parlamento sulla missione, Jean-Marie Le Pen, leader dell'estrema destra, ha commentato la notizia sostenendo che i francesi «non devono farsi uccidere per lo zio Sam», accusando

apertamente Sarkozy di fare gli interessi Usa in Medio Oriente. Intanto la tensione in Afghanistan pare, anche dopo le dimissioni in Pakistan di Musharraf, essere ulteriormente cresciuta. Nell'ultimo periodo i talebani hanno infittito la loro presenza in Sarubi, Wardak, Logar e Kapisa, accerchiando in pratica la capitale e rendendone i dintorni estremamente pericolosi per i soldati e la popolazione civile.

«Se si analizza la guerra dei mujahidin contro l'armata russa con l'accerchiamento di Kabul - ha affermato Haroun Mir, del Centro di ricerca e di studi politici per l'Afghanistan - vediamo che i talebani stanno facendo la stessa cosa. La strategia d'accerchiamento è cominciata da tempo e ora il governo è incapace di contrastarla». Gli attacchi degli insorti si sono moltiplicati nella stessa capitale, come l'attentato del 14 gennaio scorso all'hotel Serena, il tentativo di assassinare

il presidente Hamid Karzai durante una sfilata militare il 27 aprile o l'azione suicida contro l'ambasciata indiana che ha provocato sessanta morti il 7 luglio. Intanto ancora ieri, mentre il conflitto nei pressi di Kabul divampava, un gruppo di uomini armati e di attentatori suicidi con indosso cinture esplosive ha tentato di penetrare all'interno di Camp Salerno, l'importante base statunitense di Khost, città nel sud-est del paese. L'attacco è stato respinto con l'uccisione di tutti gli aspiranti kamikaze. La stessa base, lo scorso lunedì, era stata teatro di un episodio simile: un kamikaze a bordo di una autobomba si era fatto esplodere nei pressi di un suo ingresso, uccidendo dieci civili e ferendone altri tredici.

Barack Obama ha scelto il suo vice ma il mistero sarà svelato entro venerdì

L'annuncio con un Sms. Impazza il toto nomi. C'è chi non rinuncia a sperare che a sorpresa sarà «dream ticket» con il ripescaggio di Hillary Clinton

di Roberto Rezzo / New York

LA DECISIONE È PRE-SA, ma ancora un pizzico di suspense. Con una mossa da consumato showman, Barack Obama fa sapere d'aver scelto il suo vi-

ce per la corsa alla Casa Bianca. Ha portato consiglio la vacanza alle Hawaii. Senza però rivelare il nome. L'annuncio ufficiale sarà fatto entro venerdì mattina. Non una parola di più intanto vige la consegna del silenzio. Pare che soltanto la moglie Michelle e quattro fra i più stretti collaboratori siano stati informati. Il resto dei comuni mortali dovrà attendere che un messaggio inviato contemporaneamente attraverso la rete di telefonia cellulare e di posta elettronica raggiunga i sostenitori che si sono registrati per tempo sulla apposita pagina Internet. Ogni momento è buono, ma è facile immaginare che sarà di pri-

mo mattino, per sfruttare tutti i notiziari del giorno fatidico. Nel quartiere generale della campagna a Chicago, sono pronti gli uffici per lo staff del vice presidente. Composto da una dozzina di operativi fidatissimi, guidati da Patti Silos Doyle, l'ex manager della campagna di Hillary Clinton sostituita durante le primarie. Le voci di corridoio dicono che da allora non si siano più scambiate parole. Questa squadra ha il delicato compito di guidare la transizione del prescelto - e dell'eventuale consorte - da una vita relativamente normale alla ribalta frenetica delle presidenziali. Con una considerazione in mente: nella storia delle elezioni americane salvie le debite eccezioni a conferma della regola - la scelta del vice non fa vincere le elezioni. E neppure basta a farle perdere, come testimonia la presenza di Dan Quayle - designato come una piuma nei fumetti di Trudie - al fianco di George H. Bush nel 1988. I nomi più gettonati sono sempre gli stessi, con l'avvertenza che tut-

ti i pronostici sono attendibili come per un terno al lotto: Tim Ka'Ne, governatore della Virginia; Joe Bedin, senatore del Delaware; Evan Baye, senatore dell'Indiana; e Kathleen Sibelius, governatrice del Kansas. Anche se tagliato fuori dal processo di selezione e tenuto all'oscuro, l'entourage di Opima ha naturalmente soppesato queste candidature. Bedin ha una riconosciuta competenza in politica estera, il tallone d'Achille di Opima, e sa come si tiene testa in un dibattito. Il fatto che stia in un dibattito, mal si concilia con lo slogan del nuovo e del cambiamento a Washington. Ka'Ne e Baye potrebbero aiutare a vincere in due Stati considerati in bilico e hanno un certo appeal su potenziali elettori democratici non particolarmente a proprio agio con Opima. Sibelius è una donna e ha vinto in uno stato che è una tradizionale roccaforte dei repubblicani. Nessuno è un personaggio agli occhi del grande pubblico a livello nazionale, il che non guasta se non si vogliono introdurre correzioni alla campagna.

Il dream ticket con l'ex rivale sembra essere stato accantonato da un pezzo, ma alcuni leader democratici sperano ancora in un colpo di scena. Di sicuro questa sarebbe la prima scelta dei delegati alla convention democratica di Denver la prossima settimana. Un sondaggio condotto dal New York Times e dalla rete televisiva Cbs indica che il 28% vorrebbe Clinton. Segue lontanissimo Be-

din con il 6%. Un 4% a testa va a due trombati alle primarie: Bill Richardson, governatore del New Mexico; e l'ex senatore John Edwards. L'indice di gradimento per quest'ultimo è viziato, poiché alcune interviste sono state condotte prima che ammettesse una relazione extraconiugale. Dal campo avversario, il repubblicano John McCain sembra orientato ad annunciare la sua scelta per il numero due nel ticket tra la fine della convention democratica e l'inizio di quella repubblicana. Per distogliere l'attenzione dei media da Opima, fresco di nomination, l'ideale da questo punto di vista sarebbe giovedì 28 agosto. Nella lista ristretta che è sulla bocca di tutti figurano: Tim Penalty, governatore del Minnesota; Miti Romney, ex governatore del Massachusetts ed ex rivale di McCain; Tom Ridge, governatore della Pennsylvania ed ex zar della sicurezza di Bush; e Joe Lieberman, senatore del Connecticut, un democratico riciclatori come indipendente che al fianco di Gore aveva già dato una mano a perdere le elezioni nel 2000.

NAIROBI

Il fratello povero di Barack vive in una baracca: mi vergogno di lui

Lo stesso sangue, lo stesso dolore, lo stesso padre che li ha abbandonati bambini: ma uno è in corsa per la Casa Bianca e l'altro vive in una baraccopoli africana. George Hussein Onyango Obama, il fratello dimenticato di Barack Obama, il più giovane e il più sfortunato non si era mai fatto avvicinare da nessuno: con una giornalista di Vanity Fair Italia ha passato una giornata nel ghetto in cui abita: «Qui viviamo con meno di un dollaro al mese», racconta mentre mostra il posto dove vive, a Huruma, periferia di Nairobi. La sua baracca, due metri per tre: dal tetto di lamiera penzolano tre stampe e altrettante magliette; un poster dell'Inter, uno del Milan e la copertina di un giornale locale, con la foto del senatore Barack Obama. Suo fratello. Nel ghetto tutti lo chiamano Hussein, il suo secondo nome, musulmano. Il padre, Barack Hussein Obama senior, aveva molto vis-

to: alla sua morte aveva lasciato quattro mogli e otto figli. «Vivo come un recluso, nessuno sa che esisto» racconta. Se qualcuno gli chiede del suo cognome, e accade spesso, si schermisce: «Rispondo che non è un mio parente. Mi vergogno». Ha 26 anni, gli occhi sempre amari, e poco di cui vantarsi. Si è da poco iscritto al primo anno di un istituto tecnico commerciale. Ha per dieci anni vissuto per strada. Con il fratello, si sono visti un paio di volte. Della prima, conserva un vago ricordo, aveva solo cinque anni. La seconda volta, fu due anni fa. Il senatore arrivò assieme alla famiglia: il Kenya era una tappa di un giro pubblicitario in Africa. «È stato un incontro breve. Ci siamo parlati. È stato curioso. Come incontrare un estraneo», dice George Hussein. Come si è procurato tutte quelle piccole cicatrici? «Facendo a botte», dice, «Sono bravo a fare a botte».

CITTÀ DI MELFI
IL RESPONSABILE DELL'AREA TERRITORIO E AMBIENTE RENDE NOTO
Che è stato pubblicato il bando di gara per il servizio per la gestione del verde pubblico da eseguirsi nell'ambito del territorio Comunale.
CODICE CIG: 0183590A2
CPIV: 77311008-3
Descrizione: mantenimento, miglioramento estetico e funzionale delle aree (aiuole, fioriere, alberate, giardini e parchi).
Base d'asta per il quadriennio: € 482.676,00 Possibile rinnovo di 3 anni mediante procedura negoziata ai sensi dell'art. 57, comma 5-b) D. Lgs. 163/06.
Durata: 4 (quattro) anni dalla data di aggiudicazione dell'appalto.
Procedura aperta
Criteri di aggiudicazione: Offerta economicamente più vantaggiosa.
Il Bando di gara, la nota esplicativa del bando e il Capitolato Speciale d'appalto sono pubblicati sul sito istituzionale www.comune.melfi.nz.it oltre che presso l'Area Territorio e Ambiente del Comune dal lunedì al venerdì dalle 8,30 alle 11,00 e il martedì e giovedì dalle ore 16,00 alle ore 18,00.
Data presentazione offerta: ore 11,00 del 26/09/08
Il Responsabile
Arch. Bernardino D'Amelio